

PROFESSIONI

Sisti (Conaf), accelerare su innovazione tecnologica e ricambio generazionale

Il presidente degli agronomi, valorizzare il made in Italy per 'pesare' di più in Europa.

25/02/2011 16.30

(Lab)

Roma, 25 feb. (Labitalia) - "Il documento del Mipaaf è senz'altro una buona base, ma è necessario un Progetto Italia per il rilancio del Made in Italy sostenuto da una adeguata dotazione finanziaria. E poi puntare su innovazione tecnologica e ricambio generazionale". Lo ha detto il presidente del Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali, Andrea Sisti, a proposito della programmazione futura della Pac (Politica agricola comune). "A questo documento -ha spiegato Sisti- deve seguire un 'Progetto Italia', è necessario declinare il Made in Italy nelle politiche di qualità dell'Unione Europea, bisogna valorizzare il Made in Italy per fare progredire la nostra Nazione dal punto di vista agricolo, e per far pesare questo sistema nel sistema complessivo del Pil nazionale e nel Pil europeo". La questione Pac, secondo il presidente del Conaf, sarà centrale nei prossimi anni, dal 2014 al 2020, per il futuro dell'Italia ma anche per il futuro dell'Europa come organismo che tutela e preserva non solo il territorio ma anche la sicurezza alimentare e la acquisizione di alimenti di qualità per i cittadini europei. Sisti ha ricordato come il Conaf abbia più volte affrontato queste tematiche, anche nell'ultimo Congresso nazionale. "Dopo 19 anni di Pac con aiuti diretti, -ha precisato- credo che in questi mesi e in questo ultimo anno si stia riflettendo sulla incidenza del peso economico della politica finanziaria dell'Unione Europea sulla Pac, ma anche sulle strategie da adottare. Indubbiamente in quasi venti anni di applicazione della politica comunitaria, tante cose sono cambiate". Con la "modernizzazione delle nostre imprese agricole -ha aggiunto il presidente degli agronomi- non si è capito bene il meccanismo, ovvero quello di fare un progetto Italia, fare un progetto di sistema", lasciando "la struttura fondiaria così com'era, che le cose andassero verso l'autodeterminazione delle singole aziende e non programmando ma applicando direttamente i regolamenti comunitari, sia in termini di aiuti diretti sia in termini di politiche di sviluppo rurale". E' necessario ora, ha proseguito Sisti "uno sforzo comune che porti da una parte all'innovazione, a far emergere le nostre diversità, ma anche a comunicare questo progetto del Made in Italy in termini sostanziali, attraverso le risorse necessarie per i prossimi sette anni in modo tale da dare una svolta strutturale al nostro Paese, che deve essere forte sul sistema agroalimentare e sul sistema della politica attiva per le imprese agricole". Sisti ha insistito sull'innovazione e sul ricambio generazionale. "E' il momento -ha detto- di legare il sistema di consulenza aziendale all'innovazione tecnologica, all'innovazione dell'impresa di metodo e di sistema. Accelerare poi sul ricambio generazionale, non fine a se stesso ma creando le condizioni per l'introduzione di forze nuove nelle imprese agricole e agroalimentari nazionali". Per questo occorre "la volontà di tutti gli attori, perché per realizzare un'azienda agricola c'è bisogno di terra e di notevoli investimenti di capitali, minimo di 2 milioni di euro". Impresa ardua, soprattutto per un giovane. "E' praticamente impossibile -ha concluso Sisti- ed